

# Università Dopo un anno niente è cambiato sui servizi: un'eccellenza lasciata sola Al Polo di Sesto: né mensa né bus

Pochi bus, niente mensa, niente residenza. Solo promesse mancate. Un anno fa il Polo Scientifico di Sesto si presentava come una landa desolata, un anno dopo la situazione non è cambiata: l'eccellenza della ricerca mondiale che fatica ad attrarre ricercatori stranieri è stata lasciata sola. «Qui non abbiamo nulla — dice Claudio Luchinat, presidente del consorzio che gestisce attività e risorse del Cerm — Viviamo in uno stato di abbandono totale. Almeno si risparmi la retorica della fuga dei cervelli se poi non si fa nulla per convincerli a restare».

A PAGINA 4 **Cervone**



# Nel Polo delle promesse mancate

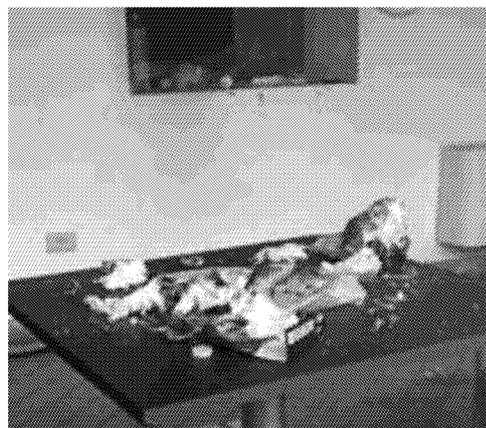
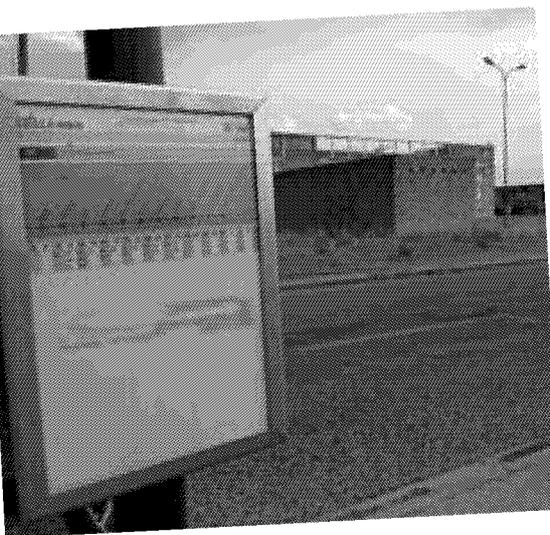
## A Sesto un anno dopo: niente mensa, niente bus. Lasciata sola l'eccellenza della ricerca

SESTO — Se si prova a raggiungere il Polo Scientifico di Sesto Fiorentino dall'Osmannoro il rischio è quello di non accorgersi neppure dell'entrata. Si tira dritto fino alla rotonda. Riprovandoci (forse) ci si riesce. La landa abbandonata è oltre il ponticello, all'ingresso un palo pendente indica la palazzina dove ha sede il Cerm, il Centro di Ricerca sulle Risonanze magnetiche dell'Università di Firenze. Per raggiungere il Lens, invece, bisogna percorrere tutto viale delle Idee: il Laboratorio europeo per la spettroscopia non-lineare si trova poco dopo, sulla destra. La strada parallela è via della Lastruccia, qui ha sede invece il Csgi, il Consorzio interuniversitario per lo sviluppo dei sistemi di grande interfase. Nel mezzo: il nulla. I bus arrivano col contagocce. Per la mensa bisogna raggiungere l'Ipercoop di via Pasolini. La residenza per gli studenti è ancora transennata e nascosta dalle erbacce.

Eppure l'eccellenza mondiale della ricerca scientifica è qui. L'Agenzia del Ministero nel suo rapporto sulla qualità

della ricerca lo ha confermato: Lens primo ente di ricerca per la fisica, Cerm motore del successo del dipartimento di Chimica dell'Ateneo fiorentino, primo in Italia. E poi il Csgi, secondo nell'area delle scienze chimiche, primo in quello delle scienze biologiche. Un polo delle meraviglie? Al massimo quello delle promesse. Le ultime, esattamente un anno fa: mensa a pochi passi dai laboratori entro il 2012. Alloggi entro la fine del 2013. L'impegno di studiare una soluzione

per aumentare le corse degli autobus (57 e 59) Ataf che da Firenze raggiungono il Polo scientifico. E invece? «Nulla è cambiato: a questo punto mi viene da pensare che siano indifferenti a tutto questo» confessa Massimo Inguscio, già direttore del Lens. Fu lui — nel luglio del 2012 — a lan-



ciare il grido di allarme dal Polo, il luogo delle eccellenze mondiali che fatica ad attrarre i ricercatori stranieri. Perché se al Polo non ci puoi vivere (vicino), arrivare, mangiare, piuttosto decidi di scegliere la Germania o l'Inghilterra: «Ormai è così: ricercatori italiani vincitori di assegni di ricerca preferiscono andare all'estero, perché hanno le infrastrutture — confessa Claudio Luchinat, presidente del Cirmmp, il consorzio che gestisce attività e risorse del Cerm — Qui non abbiamo nulla, viviamo in uno stato di abbandono quasi totale, alme-

### Un segnale

Giovedì prossimo l'Ateneo consegnerà le chiavi della residenza a chi poi la gestirà

no si risparmi la retorica della fuga dei cervelli se poi non si fa nulla per convincerli a restare». I ricercatori del Cerm hanno chiesto ai docenti di concludere in anticipo le lezioni, per non perdere alle 18 e 49 l'ultimo autobus in partenza dal Polo, il 59: «Non ci sentiamo abbandonati, ma penalizzati e stiamo lavorando in condizioni ostili» spiega Piero Baglioni, direttore del Csgi. Sono ormai passati più di undici anni dall'inaugurazione del Polo, dieci dalla prima promessa di una mensa. Ma bisognerà ancora aspettare, almeno fino al 2014. E così la palazzina che dovrebbe ospitare la mensa a gestione diretta resta nello stato di abbandono totale: cancelli e locali chiusi, qui una volta c'era il bar Faculty Club. Ora non restano che sterpaglie, tavolini arrugginiti e il teschio (forse di un cane) abbandonato all'interno. Accanto la residenza Villa Val di Rose (circa 91 posti letto) sembra invece conclusa: «Il 25 luglio consegneremo le chiavi all'Azienda del diritto allo studio, che dovrà arredarla e poi comprarla, in base al valore stabilito dall'Agenzia del Catasto» assicura Luca Bagnoli, delegato al bilancio dell'Università di Firenze.

A settembre potrebbero metterci piede i primi studenti e dottorandi. Ma ormai, da queste parti, non hanno più voglia di credere alle promesse. Ma per fortuna continuano a fare ricerca. E di qualità.

**Gaetano Cervone**



### **2012-2013**

Nel luglio dello scorso anno il *Corriere Fiorentino* raccontò l'abbandono del Polo scientifico di Sesto: pochi bus, niente mensa, niente residenza. Dodici mesi dopo solo gli alloggi universitari sono vicini all'apertura. A destra, l'ex «Faculty Club», che dovrebbe ospitare la mensa, abbandonato. Sotto, la fermata di 57 e 59 e, più in basso, un teschio sul tavolo dello stesso «Faculty Club»